



**Newsletter di aggiornamento sui progetti di Amici dei Bambini in
Moldova n. 03 - marzo 2007**

***“Il Cappello di Guguzza” racconta le avventure di un piccolo
ragazzino di nome Guguzza. Questa fiaba ci insegna che
facendo piccole cose possiamo riscaldare tanti cuori e
contribuire al miglioramento di tante vite.***

***Per riscaldare le nostre anime, invece, dobbiamo aprire il
cuore all'accoglienza.***

***Un cappello può difenderci dal freddo, ma solo l'accoglienza
può sciogliere il ghiaccio dell'abbandono.***

Cari, sostenitori, lo staff di redazione del giornalino "Cappello di Guguzza" ha deciso di dedicare l'anno 2007 al tema dell'Accoglienza e Adozione. In Moldova, circa 13.000 di bambini, vivono in istituzioni di tipo residenziale e aspettano il momento in cui potranno tornare a vivere nella famiglia. La loro vita è una continua lotta per il diritto di essere amati ed apprezzati.



Cominciando dal numero di marzo vogliamo raccontarvi capitolo dopo capitolo la storia di adozione della piccola Mirella che è riuscita a ritrovare la sua famiglia dopo un lungo periodo di solitudine.

Il libro dal quale è stato tratto questo racconto si chiama "Adozione passo dopo passo" che è stato pubblicato da Amici dei Bambini in Moldova nell'ambito di un progetto finanziato dall'UE per la promozione di servizi volti al processo di reintegrazione dei minori istituzionalizzati.

"Un pianoforte non ti fa un pianista, l'arrivo di un bambino, invece, ti trasforma con certezza in un genitore."

(Michael Levine)

Sono Mirella, una bambina dagli occhi celesti come il cielo, con i capelli biondi e ricci. Prima di venire al mondo ho avuto delle lunghe discussioni con la mia mamma. Sentivo un problema che l'agitava sempre: era molto inquieta per il mio arrivo.

Non mi sentivo bene, lei era così ansiosa, provavo sempre a tranquillizzarla come potevo: mi muovevo spesso per ricordarle della mia esistenza, l'accarezzavo con i miei piedi e le mani piccoline, però lei restava sempre molto inquieta.

Sapeva di non poter mantenermi ed assicurarmi un bel futuro. La preoccupava il fatto di non possedere una casa dove portarmi, di non avere dei soldi per le medicine nel caso mi fossi ammalata. Sentivo anche altri problemi di cui non mi voleva parlare: pensava che fossi troppo piccola per riuscire a capire tutto.

Infatti, non era molto socievole, non mi parlava mai... probabilmente non voleva affezionarsi a me?

Ogni volta che la sentivo pensierosa, pensavo ... passerà in fretta, svanirà insieme alla notte, però... non è stato così. La mamma credeva che non fossi in grado di capire, però non era vero. Sentivo la sua lontananza che mi faceva soffrire ogni giorno di più. Avevo due mani piccoline..., le portavo alla bocca, tenendole così per ore intere. Lì, nella pancia, pensavo spesso all'affetto che avrei potuto ricevere essendo fuori alla luce del mondo.

A volte, svegliandomi dal sonno, m'immaginavo il colore del cielo e dell'erba, pensando con quanta gioia sarei corsa la mattina, scalza, nella rugiada luccicante. Non sapevo ancora dove avrei vissuto, in villaggio o in città, sapevo, però con tanta esattezza che avrei amato molto la natura; volevo sentire il calore del sole ed il soffio del vento accarezzarmi i capelli, volevo ammirare il tramonto del sole sul lago. Desideravo molto un cane piccolino, che mi corresse sempre dietro. M'immaginavo di curare i fiori gialli, rossi e multicolori osservando come crescono sotto il mio sguardo impressionato.



Ogni giorno sentivo lo stato d'ansia della mia mamma e sbattendola con i piedi mi chiedevo se fossi stata una bambina brava. Tante domande mi torturavano senza che qualcuno mi sentisse. Perché non c'è solo luce intorno a me? Perché non si sente una musica lenta? La mamma perché non mi racconta le favole ogni sera?

Mi dicevo spesso che un giorno avrei visto anch'io la luce del giorno e che tutto sarebbe stato diverso. Sentirò le carezze del sole e sarò accettata dal mondo con tanto amore.

È arrivato il giorno più aspettato... È stato molto difficile! Ho lottato con tutte le mie forze per vedere lo splendido mondo della vita! Ho strillato fortissimo per far sapere il mio arrivo. Aspettavo un mazzo di fiori ai miei piedi, ho trovato però solo un semplice letto d'ospedale, dove tutto era bianco intorno. Non fa niente, mi sono detta, la mia mamma si riprenderà, così come mi sono ripresa io e potremo ammirare insieme un mondo colorato. Con questi pensieri mi sono addormentata, dondolata dai miei dolci sogni.

Il sonno era dolce, però, dopo un po', mi è venuta la fame. Mi sono svegliata, cercando la dolce sorgente del latte, senza trovarla. Dopo averla cercata con la bocca, con il naso e le mie piccole mani, ho cominciato a piangere. Qualcuno mi ha portato qualcosa che si chiamava biberon; io ero invece molto triste per la partenza della mia mamma.

Una donna in bianco si è avvicinata a me, aggiustandomi la camicetta. Mi ha guardato con tanta tristezza, prendendomi tra le sue braccia. Perché mi deve prendere tra le sue braccia? Io voglio la



mia mamma! Ho sentito le sue parole che mi hanno colpito profondamente: "Povera bambina, cosa ti aspetta da oggi in poi? Tua mamma non ti potrà crescere... Lei è andata via..."

È stato orribile sentire queste parole. Avevo tanto bisogno d'appoggio, d'affetto, di carezze. Volevo tanto crescere e godere la vita! In quel momento ho cominciato la mia lotta per sopravvivere.

La mia nuova casa era un lettino, che mi sembrava una vera prigione. Mi sembrava enorme, mi sentivo talmente piccola, come se fossi un seme di papavero. Avevo tanto bisogno delle braccia calde per sentirmi sicura... Desideravo tanto che qualcuno mi raccontasse le favole e mi cantasse le filastrocche finché non mi sarei addormentata. Però... raramente mi riscaldava il calore di un abbraccio, perché le signore di lì erano sempre occupate con tanti altri bambini che chiedevano sempre qualcosa... Ero molto piccola, ma con tutto ciò riuscivo a capire che mi mancava l'essenziale. Avevo bisogno di essere coccolata, cercavo una voce che avrebbe pronunciato il mio nome con

quell'armonia conosciuta solo da noi due. Cercavo qualcuno che mi amava con tutto il cuore... Cercavo MAMMA...

M'immaginavo come al suo ritorno mi avrebbe preso tra le sue braccia, dondolandomi e dicendomi: "Quanto mi sei mancata, cara bambina mia! Da oggi in poi saremo sempre insieme!" Io avrei allungato le mani per sentire il profumo dolce del suo latte, più dolce di un intero giardino di rose...

Mia mamma sicuramente ritornerà, pensavo io, addormentandomi con una goccia di rugiada sulle guance.

Autore: Rodica Gavrilita

Disegni: Olesea Kojusko

Traduzione: Valentina Purcel

Rimanere figlio

I progetti di prevenzione all'abbandono

MOLDAVIA 2000

Il diritto alla famiglia, al gioco e all'istruzione

Le storie dei beneficiari raccontate dai nostri assistenti sociali...

Un dolore insopportabile

A soli 20 anni, mentre era studentessa al collegio, Cristina era rimasta incinta. Paradossalmente, questa notizia talmente importante non fu una delle migliori che una mamma ed un papà potrebbero ricevere. Ancora più difficile ed imbarazzante fu il momento in cui, il padre, appena saputa la notizia, decise di andarsene via senza riconoscere il proprio bambino e senza neppure voler discuterne con la madre. Poco tempo dopo arrivò il giorno della meraviglia, ovvero il giorno in cui è venuta alla luce la bambina. Era bellissima. Sembrava un angioletto dagli occhi grandi e verdi e dai capelli ricci. Durante una nostra discussione, la madre ci confessò che sin dal primo momento in cui ha visto la bambina, tra madre e la figlia si stabilì un legame molto forte.

Sembrava che il peggio era passato, ma non appena uscì dalla maternità, la madre dovette confrontarsi con altri problemi tra cui le cattiverie dei colleghi di lavoro, gli stereotipi dei parenti, l'emarginazione da parte degli amici, ecc. Ma la vita continuava e Cristina cominciava ad abituarsi all'atteggiamento degli altri. Per poter far fronte alla situazione, la madre, ancora studentessa, accettò di lavorare in qualità di donna delle pulizie presso il collegio dove studiava. La mattina andava alle lezioni, nel pomeriggio lavorava e solo la sera poteva tornare a casa a stare con la figlia. In tutto questo tempo la bambina stava con la nonna materna. Passato un altro periodo, la madre è stata assunta come commessa presso un supermercato. Lavorava di notte perché la mattina studiava, mentre il pomeriggio se lo passava con la bambina, facendo tutto il possibile per offrirle l'attenzione e l'educazione necessaria.

Il tempo è volato, la bambina è cresciuta e già parla e recita le poesie. Manifesta un vivissimo interesse verso il mondo ed è impaziente a scoprire lo sconosciuto. Perciò fa moltissime domande ed, ovviamente, non mancano le solite birichinate che un bambino della sua età può fare. Un giorno chiese alla madre dove era il padre e perché tutti i bambini hanno un padre, mentre lei non l'aveva. La madre le ha confessato che, nonostante sia passato tanto tempo dalla sua scomparsa, lei non è ancora riuscita a riprendersi dopo quello che lui ha fatto, perciò le domande della figlia che riguardano il padre rimangono assai dolenti.

Dopo aver finito il collegio, la madre è stata assunta presso una fabbrica di dolci. Era un lavoro stabile che le assicurava un'indipendenza finanziaria. Sperava inoltre di poter finalmente trovare un'abitazione tutta per loro e godersi la vita in due.

Ma non fu così. Quest'inverno, durante le feste Natalizie, la bambina si trovava dai nonni. Una sera un giovane bussò alla porta fingendo di essere un impegnato del servizio di approvvigionamento con acqua. Ha detto di voler controllare se era tutto apposto con i tubi. Non appena entrò in casa tolse un coltello dalla tasca con cui minacciò la madre di ucciderla se non sarebbe rimasta zitta. Cristina tentò di scappare, ma il delinquente se ne rese subito conto e la ferì con il coltello, tagliandole la mano. In fine fu violentata ed abusata. Con gli ultimi sforzi, la madre riuscì a chiamare il pronto soccorso e la polizia. All'ospedale è stata sottoposta ad un intervento chirurgico alla mano destra in quanto le

ferite erano assai profonde e si correva il rischio di rimanere senza le dita. L'intervento ed i trattamenti fisioterapeutici sono stati abbastanza costosi, ma i risultati sono ancora modesti. Ancora oggi la madre non sente la mano ed i medici le hanno consigliato di fare un altro intervento.

Noi come assistenti sociali abbiamo fatto il meglio per aiutarla a superare il trauma dell'abuso. Pertanto abbiamo sollecitato il sostegno dello psicologo e di un avvocato che ha presentato la causa in giudicato. Dopo un lungo percorso di raccolta delle prove, l'avvocato è riuscito a determinare il delinquente e far riconoscere la sua colpa e siamo riusciti a vincere il processo.

La madre è ancora molto colpita e gli effetti dell'abuso sessuale persistono tuttavia. Cristina dorme male, sogna incubi, è molto emotiva. Sullo sfondo della disgrazia subita si sono sviluppate altre fobie che sia cercando di superare attraverso il sostegno del nostro psicologo.

Per dimenticare più facilmente l'incidente, la madre ha cambiato nuovamente lavoro. Al momento lavora come operatrice al computer in una pizzeria e spera che questo è stato l'ultimo colpo della vita.

Speriamo inoltre di poter trovare dei fondi necessari per l'intervento chirurgico di Cristina ed invitiamo tutti coloro che vogliono contribuire a non esitare a farlo.

Il motivo per cui abbiamo deciso di raccontarvi questa storia è semplice: si tratta di una mamma sola che dopo aver subito tanti colpi e tanta amarezza, ha diritto di godersi la vita e di offrire all'unica figlia l'infanzia e l'affetto che merita. Siamo sicuri che un dolore, se diviso con altri, va sopportato più facilmente.

Zavtoni Olesea

Assistente sociale

Progetto Moldova 2000

Giochiamo insieme - Centro del gioco educativo "Divertis"

I piccoli creatori

Un magico gomitolo si è rotolato nella porta del Centro "Divertis"! Sembrava un semplice gomitolo di filo, ma durante l'ora di "Artigianato Divertente" si è evidenziato in modo speciale. Quando abbiamo iniziato a srotolarlo...

Gli esseri umani hanno cominciato ad intrecciare dai tempi più lontani. Questo mestiere permette la confezione di tanti oggetti, tanto utili quanto piacevoli. Così è che abbiamo preso il gomitolo tra le mani, ci siamo muniti con i ferri ed abbiamo cominciato a percorrere la nostra strada della creatività. "Che cosa si può creare da un gomitolo di filo con l'aiuto dei ferri?" - chiederete voi. "Calze, guanti, sciarpa, cappello?" Non proprio così! Il gomitolo si è accertato ad essere veramente magico! È così che sono stati creati dei giocattoli!

I giocattoli ci piacciono a tutti, grandi e piccoli. Anche ad un adulto il giocattolo può riportare il sorriso, riportandolo nel mondo dell'infanzia. Per un bambino, però, il giocattolo è un vero amico che l'accompagna ovunque. Tramite il giocattolo, il bambino scopre il mondo, risvegliando la sua fantasia, coordinando i pensieri ed i sentimenti, educando le emozioni.

I giocattoli confezionati con le stesse mani hanno un significato speciale per i bambini. Questi giocattoli sono il frutto del loro sforzo (la pazienza, la perseveranza, il senso estetico, ecc.) e perciò i bambini vogliono molto bene loro.

Ogni bambino, nell'atto della creatività, realizza le proprie idee e si trova al colmo della felicità, quando si rende conto che la prima persona che vede la sua creazione è il bambino stesso. Anche se a volte gli occhi o le zampette delle loro creazioni sono molto buffe, a volte di diverse misure, i bambini vogliono bene a loro come una madre vuole bene al suo bambino nonostante tutte le sue imperfezioni.

Tatiana Potapov

Animatore Centro "Divertis"

Ritornare figlio

I progetti di reintegrazione familiare e sociale

LA CASA ASCHIUTA E IL PARTERNARIATO CON SALVATI COPIII

Il diritto alla famiglia

Le storie dei bambini della "casa dal tetto rosso"...

La festa del 1° Marzo

Il 1° Marzo casa "Aschiuta" ha festeggiato la festa tradizionale del "Martisor". Questa festa è dedicata all'arrivo della primavera. Nel folclore moldavo esiste una leggenda che racconta della lotta della fredda regina d'Inverno e la bella regina di Primavera. L'Inverno non voleva lasciare il suo regno e la Primavera è stata costretta a cacciarlo via. Durante la lotta l'Inverno è riuscita a ferire la bella regina ed una goccia di sangue è caduta sulla neve bianca. La goccia ha sciolto tutta la neve e a quel posto è uscito un tenero fiore chiamato Bucaneve. La fredda regina è stata obbligata a scappare via temendosi di non essere sciolta anche lei. Così è arrivata la primavera, la stagione che noi tutti aspettiamo con molta impazienza siccome rappresenta il risuscito della natura e ti riempie di nuove speranze. Come il simbolo di questa vittoria, in tutto il paese si confezionano da diversi materiali i Martisor, due fiorellini - uno rosso, altro bianco - che simboleggiano l'arrivo della Primavera.

I bambini della Casa insieme agli educatori e agli studenti che fanno il tirocinio hanno preparato un piccolo concerto. Hanno recitato diverse poesie sulla Primavera, "Martisor" e Bucaneve - i primi fiori che ci preannunciano l'arrivo della primavera. Per questo i bambini hanno dovuto dare del loro meglio nel recitare e cantare le canzoncine e le poesie. Molto attivi e con grandissimo piacere hanno partecipato ai giochi distrattivi e didattici, in tal modo si sono visti arricchire il vocabolario con tante parole nuove, sinonimi che riguardano i fiori e la natura. Alla fine della festa c'è stato organizzato un grande tavolo con dolci e bevande. I bambini hanno regalato a tutti i presenti il "Martisor", quel piccolo pensiero che simbolizza l'amore e la purezza dell'anima.

Valentina Radiuc

Capo educatrice Casa Aschiuta

Progetto Verso la Famiglia- Chisinau

Le storie dei beneficiari raccontate dai nostri assistenti sociali...

Ho perso la battaglia, ma non la guerra!

Quanto è bello poter avere una famiglia unita, bambini felici nella casa, poter offrire a loro il tuo affetto, sostegno e amore. Ognuno di noi vuole avere tutto questo, però non tutti lottano fino alla fine per ottenere questo. A causa degli ostacoli incontrati nella vita, molte persone rinunciano a lottare, entrano in depressione, smettono di cercare altre soluzioni e rinunciano di andare avanti. La stessa situazione vive anche la famiglia Moraru, che abbiamo conosciuta qualche mese fa. Nella famiglia ci sono 5 bambini. Era sempre una famiglia molto unita ed avevano molti progetti per il futuro. La giovane famiglia viveva all'inizio a casa dai genitori della madre, sig.ra Nadejda. Da un po' di tempo la famiglia ha ricevuto un terreno, sul quale ha deciso di costruire la loro futura casa.

Siccome la famiglia aveva già 4 bambini, i genitori hanno deciso di costruire una casa grande, a due piani. La famiglia è riuscita a costruire il primo piano della casa abbastanza velocemente, aiutata dai genitori di sig.ra Nadejda. In quel periodo tutto andava benissimo per la famiglia. Poco dopo, nel 2001, è nato piccolo Nicu, che ha portato molta gioia in famiglia.

Tutte le speranze, però, si sono sciolte in un tratto, quando nello stesso anno nella famiglia è morto il nonno a causa di una malattia ed il padre dei bambini ha avuto un trauma complicato alla gamba in seguito ad un incidente stradale, il padre è stato sottoposto a diversi interventi chirurgici molto costosi. Per molti anni non ha lavorato perché era a letto quasi immobile. Non avendo nessun supporto da parte dei nonni e da parte del marito, la madre è diventata l'unica persona a mantenere la propria famiglia. Col tempo, questo peso diventava sempre più insopportabile per lei...non sapeva cosa fare, era depressa, disperata, stanca. La casa non era finita, le condizioni sanitarie erano precarie, il tetto ed il bagno erano improvvisati dalla famiglia e così madre ha deciso di istituzionalizzare i bambini, credendo che in tal modo potesse offrire loro una vita migliore. Sbagliava...sbagliava, quando ha dato i bambini all'internat, quando ha rinunciato ad un futuro migliore per la sua famiglia. Attualmente, si rende conto che sia i bambini che suo marito non sono più così come erano, che la sua famiglia non è più così unita come prima. Adesso lei ha capito il suo sbaglio a causa del quale poteva perdere la sua famiglia, ed ha deciso di continuare la sua lotta. Un giorno mi ha detto: "Ho perso questa battaglia, ma non voglio perdere tutta la guerra....l'intera vita è una lotta continua!". Al momento lei cerca di lavorare e di risparmiare dei soldi per la riparazione della casa. Le serve una somma di circa 1000 euro, è sicura che un giorno riuscirà a finire la casa e ad offrire ai propri bambini delle condizioni adeguate e una vita migliore.

Tatiana Lutenco

Assistente sociale

Progetto Verso la Famiglia Chisinau

Giochiamo insieme - Ludoteca Abracadabra

Uno specchio chi brilla come il sole

L'anima del bambino è simile ad uno specchio dove si intrecciano la luce ed il buio. Una chiave specifica per questi animi è detenuta quanto dai genitori tanto dalle altre persone: amici, professori, educatori... Alcuni bambini, però, hanno paura di guardarsi l'anima, non hanno il coraggio necessario, non vogliono cambiare qualcosa. Loro decidono di restare all'ombra dell'incertezza, scelgono di chiudersi perché nessuno sappia il loro mistero e come conseguenza nessuno li prenda in attenzione. In questo caso, sono rare le persone che cercano una chiave speciale per aprire i loro cuori, per cacciare il buio e metterci del sole. Non è un'esperienza facile, ma se non è intrapresa, si crea una situazione molto triste. Un esempio concreto è quello di Ana, una bambina che studia nella terza media della scuola internat di Leova.

L'ho conosciuta due anni fa. Lei ha un'imperfezione fisica (il suo naso è troppo allargato e crea l'impressione di un doppiaggio). Ho osservato che quasi tutti i bambini la guardano curiosi, la evitano o semplicemente la soprannominano. Sono restata sorpresa che lei non si arrabbia con loro. E' sempre paziente, non diventa aggressiva, però si isola spesso nella sua solitudine. Ho capito che le è più facile guardarsi il viso che la propria anima, perché se la avesse guardata, avrebbe visto un gomito di dolore. E' stato proprio questo il motivo che mi ha spinto a studiare il dossier personale della bambina. Tutto quello che ho letto era già conosciuto da me, siccome la maggior parte dei bambini istituzionalizzati si confrontano con lo stesso problema – i genitori non possono offrirgli il necessario per una vita decente. Poi mi sono decisa di parlare con lei per sapere i suoi desideri, i suoi sogni e per scoprire il suo carattere. All'inizio, è stata un po' introversa. Diceva che non aveva niente da dire o parlava senza alcuna fluidità. Un giorno, però, è riuscita a confessarsi: " Guardatemi, come posso sognare se vedo solo degli incubi !? Per cacciarli, chiudo gli occhi fino al dolore delle palpebre, ogni tanto anche piango!"

Ho capito che le sue inquietudini sono causate dalle imperfezioni del suo aspetto fisico. La bambina sogna di avere dei bei lineamenti che, secondo lei, le porteranno gioia e felicità. La bambina pensa che i suoi genitori l'hanno istituzionalizzata proprio per questo ed è sicura che se diventerà bella, anche i suoi genitori la accetteranno e la ameranno.

Da quella prima confessione della bambina, noi siamo diventate amiche. Lei mi ha raccontato che prima di venire a Leova, lei insieme alla sua famiglia ha vissuto nel villaggio Tochile-Raducani. Ana e suo fratello non avevano di che mangiare.

I genitori ora hanno cambiato il loro comportamento. Hanno capito che i bambini sono un tesoro. Il padre ha trovato un lavoro stabile, la madre ha sopportato un intervento chirurgico ai piedi ed ora si sente meglio. La sera, quando Ana e suo fratello (anche lui istituzionalizzato) tornano a casa, trovano la serenità di un ambiente familiare piacevole. I genitori si interessano delle loro riuscite, dei loro problemi.

La luce e la bellezza sono entrati nel cuore di Ana, è l'amore dei genitori che provoca il miracolo. Le ho raccomandato di iscriversi all'atelier " Le mani abili" dato che è molto paziente e ama lavorare con assiduità. Ora, ha già dei buoni risultati – i suoi lavori sono stati esposti e apprezzati da molte persone.

Per farle una sorpresa, ho proposto di organizzare per il suo compleanno una festa in famiglia. Ma la bambina non ci credeva dato che mai in vita sua ha festeggiato il compleanno a causa della mancanza dei mezzi finanziari. Mi sono messa d'accordo con la madre e quel giorno dato Ana ha vissuto una delle più belle esperienze e sorprese della sua vita. La madre ha preparato dei piatti saporiti, ha pulito la casa; la nonna le ha regalato un cucciolo di felpa. La sorpresa è stata grandissima! Il viso della bambina era molto felice. I suoi occhi scintillanti e il suo sorriso magnifico. Quello che rispecchiava la gioia di Ana era la sua anima.

Lidia Andoni

Assistente Sociale

Progetto Verso la famiglia Leova

Giochiamo insieme - Ludoteca Labirinto Magico

“Mi hanno insegnato ad amare i libri”

Spesso, una bambina bionda dagli occhi castani chiede il permesso di frequentare la Ludoteca fuori orario. I suoi occhi sono per lo più tristi, però la gioia del cuore è tradita dal suo sorriso dolce e sereno che le fa scintillare il viso. Guarda il mondo con timidità e curiosità. Di solito è una bambina molto attiva ed energica, ha fiducia in suoi compagni di scuola e di gioco, comunica con un grande piacere con i volontari, rispetta i ludotecari...vuole bene a tutti.

Nell'ambito della Ludoteca si sente come il pesce nell'acqua: molto vivace ed aperta. Quando le abbiamo proposto di partecipare all'organizzazione degli eventi culturali in Ludoteca, è stata felice ed entusiasmata. Era molto responsabile nel compiere i suoi ruoli per mostrare le sue capacità e la sua assiduità, ed in questo modo farci osservare che abbiamo fatto la scelta giusta.

Questa bambina è diventata l'anima della Ludoteca grazie al suo carattere socievole ed allegro, grazie all'abilità di comunicare e di ambientarsi in qualsiasi gruppo. Va d'accordo con tutti, sia che si tratta dei bambini istituzionalizzati sia di quelli della comunità. Probabilmente il suo nome “Victoria” è pronunciato più degli altri, soprattutto negli spazi di gioco.

Proprio questa manifestazione della sua personalità mi ha spinto di cominciare una conversazione con lei. Si è sentita come una STAR alla quale un giornalista chiede un'intervista. All'inizio ho voluto sapere perché frequenta la Ludoteca. La risposta è venuta come se fosse preparata da molto tempo, tanto era coerente e piena di certezza. Secondo lei, la Ludoteca è il luogo più bello del mondo, dove tutto provoca l'allegria: i quadretti attraenti, le esposizioni organizzate dai bambini, i tappeti soffici e colorati, ma soprattutto la grande varietà di giocattoli. Si sente lì come nel mondo delle fiabe ed anche immagina che la Ludoteca sia la casa di una fata buona, una fata che protegge i bambini. Ama i ludotecari perché le hanno insegnato ad amare i libri, a lavorare all'uncinetto, ad apprezzare la bellezza della vita.

Durante le vacanze, Victoria fa la ludotecaria per tutti i bambini dei vicini. Lei mostra dei nuovi giochi, spiega le cose imparate. L'inverno scorso, per esempio, insieme alle amiche, ha organizzato un'esposizione di disegni, lavoretti fatti all'uncinetto in casa sua.

Dopo una tale confessione, ho voluto sapere da che famiglia proviene. Di nuovo ho incontrato una sincerità profonda. La bambina vive solo con la madre ed il fratello minore. Suo padre è morto quando lei aveva 4 anni. La madre si è risposata. Le condizioni di vita sono difficili perché la madre non ha un mestiere e non può trovare un lavoro stabile. Anche il patrigno non lavora, perché è invalido (non ha un piede). I bambini sono stati istituzionalizzati a causa della povertà. Victoria ama l'atmosfera che regna nell'internat, le piace perché qui fa caldo e a casa, invece, fa freddo dato che la famiglia non ha la legna per riscaldare le stanze. Le piace che in Ludoteca è curata e niente le manca – vestiti, calzature, materiali scolastici – però vorrebbe stare a casa accanto alla madre. A casa, la bambina si sente più libera, esce a giocare con le bambine del sobborgo, va ad ammirare i campi e le valli del villaggio natale. A casa, c'è la madre che la accarezza e la incoraggia sempre. Come tutti i bambini, Victoria sogna sempre. Probabilmente questo è un modo per dimenticare i problemi della vita o forse i sogni rappresentano un avvenire che la bambina vorrebbe avere.

Ogni tanto, un incubo la segue- sua madre che la lascia e va lontano. Che sia questo l'intuizione dell'impossibilità di tornare a casa? Nessuno sa... però, la bambina sogna anche sua madre che sorride e viene verso lei...Questo sogno è il simbolo della speranza di Victoria, una speranza che non morirà mai.

Durante il gioco dei desideri, la bambina ha confessato che vorrebbe avere un computer, in avvenire imparerebbe un mestiere e grazie a questo potrebbe guadagnare dei soldi per mantenere la sua famiglia. Un desiderio grande che forse un giorno sarà realizzato!

Raisa Bujorean

Ludotecaria

Ludoteca "Labirinto - Magico" Leova

Altro...

Qui abbiamo pensato di scrivere le storie che non possono essere inserite in nessun progetto ma che ci colpiscono lo stesso...

Un regalo per tutti

Nel 2004, presso l'internat nr.1 di Chisinau, è stato avviato il progetto "Insieme ai piccoli passi". Questo progetto è rivolto a quelli bambini istituzionalizzati che non hanno la possibilità di tornare a casa nei weekend. Di solito sono bambini orfani o i bambini dei quali genitori non hanno la possibilità di prenderli a casa. Loro sono costretti a rimanere tra le quattro pareti anche durante il sabato e la domenica. In questo modo, l'internat diventa per loro una vera prigionia. Proprio per questi bambini abbiamo pensato di iniziare il progetto "Insieme ai piccoli passi". Nell'ambito del progetto lavorano dei volontari che durante i weekend escono insieme ai bambini in città, li portano a vedere un film o al parco, ecc. I volontari diventano per i bambini dei veri fratelli e sorelle, siccome questi hanno cura di loro e li insegnano nuove cose utili per la vita.

Durante queste uscite, ai bambini si dà una piccola somma di soldi perché loro imparino, con l'aiuto del volontario, di gestirla nel modo più adatto. Di solito i bambini si comprano dei materiali per la scuola, bibite, cioccolatini, diversi accessori, ecc. Questo sabato, invece,

le due sorelle Olga e Ana hanno confessato al volontario che hanno già comprato abbastanza cose per loro e vorrebbero comprare una cosa utile per la Ludoteca. Le bambine volevano comprare qualcosa che potrebbero usare anche gli altri bambini dell'internat. E così, quando siamo entrati in una libreria della città, le sorelle hanno deciso di comprare due libri: "I principi dell'igiene del corpo umano" e "I dieci comandamenti". Ci ha sorpreso piacevolmente la loro scelta e la loro decisione. Le bambine ci hanno detto che hanno scelto proprio questi libri siccome secondo loro è molto importante per tutti i bambini sapere come mantenere in ordine sia il loro stato fisico che lo stato spirituale. Siamo molto fieri di queste due bambine e siamo contenti che il lavoro che noi facciamo e le nostre discussioni con i bambini non sono in vano.

Greta Lungu

Coordinatore Volontari

Le nostre impressioni...

La Revedere, Moldova

Ormai noi italiani, da bravi occidentali, siamo abituati a viaggiare, a spostarci da un paese all'altro della nostra Europa o del mondo. Siamo abituati quindi a pensare che le distanze tra i paesi diminuiscono, le barriere crollano e i luoghi, soprattutto le capitali, diventano sempre più simili fra loro. Per questo mi sono stupita, arrivando a Chisinau, quando ho visto che la globalizzazione non si diffonde allo stesso modo da tutte le parti, ma in alcuni paesi, come questo, arriva a piccoli passi.

All'inizio sono rimasta colpita dagli autobus senza riscaldamento, dai maxi-taxi che sostituiscono i trasporti e le macchine, da alcune impiegate dei negozi che usano l'abaco al posto della calcolatrice, dal caos del mercato centrale e dalla scarsità dei negozi all'occidentale.

Poi con il tempo anche queste stranezze, indice di un mondo lontano da quello in cui vivo, diventano la normalità; quindi si inizia a pensare che *"a Chisinau si puo' trovare tutto anche se poco"*, ma soprattutto che i prodotti, i beni e i divertimenti esistono per pochi, per una ristretta classe di persone..

Ancora mi stupisce l'influenza russa nella cultura, nel commercio e nella politica che caratterizza questo paese, come se fosse scontato che la Moldova debba rimanere legata al cordone ombelicale della Russia, invece di avvicinarsi alla Romania, porta per la nuova Europa.

L'identità del popolo moldavo, composto da moldavi, russi, ucraini, gagauzi e rom, sembra essere messa continuamente in discussione, come se questa piccola nazione di appena 4 milioni di abitanti non volesse riconoscere la propria identità multi-etnica.

I progetti di AiBi in Moldova sono fra i piu' innovativi fra le attività che l'associazione sostiene nel mondo, quindi rappresentano certamente un'importante sperimentazione per il territorio moldavo; questo perchè AiBi "punta il dito" sulle mancanze del sistema sociale e legislativo moldavo.

Mi sono chiesta più volte in che cosa AiBi contribuisse allo sviluppo di questo paese e credo che in primis sia molto importante la pressione che l'organizzazione riesce ad esercitare sulle istituzioni pubbliche, perchè solo ripetendo, insistendo e stimolando i punti cardine del sistema si potrà arrivare ad un risultato duraturo.

Un altro aspetto fondamentale è la diffusione di una modalità di lavoro che non segue i canoni del profitto, quindi lo sviluppo di attività che si basano sulle relazioni interpersonali e sulla passione nei confronti del proprio lavoro.

Diffondere un'altra modalità di lavoro in un ex-paese sovietico, significa stimolare lo spirito di intraprendenza delle persone che lavorano con noi, in modo che le loro capacità siano indirizzate verso il cambiamento del sistema sociale, non solo economico, di questo paese.

L'equipe di AiBi in Moldova, composta quasi esclusivamente da personale locale, mi è sembrata molto motivata e cosciente del fatto che le loro azioni possono influire sul cambiamento del sistema di protezione all'infanzia e della mentalità delle persone responsabili di esso, hanno portato avanti con grande entusiasmo le ultime proposte progettuali dell'associazione, come la costituzione del CBF-Centro del Bambino e della Famiglia e i gruppi di mutuo aiuto e hanno capito che *il modo* in cui ogni giorno si impegnano, può fare la differenza nel campo della cooperazione.

Ora che sto partendo, auguro a tutto l'ufficio di AiBi Moldova di imparare a camminare da soli, senza avere la strada segnata dall'Italia, in modo che siano loro ad occuparsi dei bambini moldavi, dello sviluppo sociale del loro paese.

Quindi *"La revedere, Moldova"* (*Arrivederci Moldova*) con la speranza di tornare e trovarvi cambiata, non più ricca o lucente, ma più attiva e desiderosa di scegliere il tuo destino.

Alice Camparini

Volontaria in formazione

INVIO CORRISPONDENZA

Negli ultimi mesi si sono purtroppo verificati spiacevoli inconvenienti nell'invio di corrispondenza in Moldova e alcuni pacchi sono stati rimandati al mittente. Visto che il nostro ex collaboratore - Mihai Gavrilita, che ritirava la posta ed il cui nome portava la casella postale, non lavora piu' con noi, tutta la corrispondenza che arriva per i bambini dei nostri progetti dovrà essere, da adesso in poi, indirizzata a:

Associazione Amici dei Bambini, Moldova
Cutia Postala nr. 418
2004 Chisinau.

Tutta la corrispondenza deve comunque riportare il nome e l'indirizzo del mittente. L'indicazione del nominativo del minore o del progetto a cui consegnare la corrispondenza vanno invece messi all'interno del pacco o della busta. Vi chiederemmo inoltre di non inviare pacchi superiori ai 2 kg in quanto oltre questo peso si verificano spesso problemi di sdoganamento non sempre risolvibili e comunque la tassa da pagare al ritiro del pacco supera di molto il valore del suo contenuto.

Ringraziandovi per la comprensione, ci auguriamo così di ovviare ai disagi che si sono venuti a creare.

La Newsletter "IL CAPPELLO DI GUGUZZA" è stata pensata per tenere aggiornati tutti i sostenitori dei progetti di Amici dei Bambini in Moldavia. Si tratta di un servizio che abbiamo denominato SOL (Sostegno On Line). L'idea è di trasmettere via e-mail la newsletter contenente estratti dei report settimanali redatti dai volontari espatriati e notizie relative all'andamento del progetto. Abbiamo pensato di utilizzare la posta elettronica, poiché è uno strumento che consente di raggiungere un grande numero di utenti ad un costo minimo. Se l'idea riscontrasse il Suo interesse e desiderasse aderire a questa iniziativa è necessario che comunichi la Sua e-mail all'indirizzo di posta elettronica del nostro ufficio di Chisinau: chisinau@amicideibambini.it affinché possa ricevere, direttamente dai nostri volontari in Moldavia, i prossimi numeri del notiziario.

La newsletter è comunque disponibile anche sul sito Internet di Amici dei Bambini, all'indirizzo www.amicideibambini.it, nelle pagine dedicate ai nostri progetti in Moldavia.

LO STAFF DI AMICI DEI BAMBINI MOLDAVIA